

## RECENSIONES

**Vojmir Vinja, *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku*, Knjiga I. (A-H), Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti – Školska knjiga, Zagreb, 1998, 245 pp.**

A più di quaranta anni dalla morte di Petar Skok (1881-1956) e un quarto di secolo dopo la pubblicazione postuma del suo monumentale dizionario etimologico,<sup>1</sup> ne otteniamo il primo supplemento – *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu rječniku*. Lo dobbiamo all'assiduo lavoro pluridecennale del romanista Vojmir Vinja, competente etimologo ed esperto soprattutto nel campo delle *etimologie adriatiche*, autore, tra l'altro, di due grandiosi volumi sull'etimologia dei talassozooni dell'Adriatico.<sup>2</sup>

Ogni vocabolario, specialmente quello etimologico, racchiude in sé il germe di un altro vocabolario che lo seguirà, restando pur sempre nello stesso solco – leggiamo nella *Prefazione* alle *Etimologie adriatiche*. Allievo dello Skok, Vojmir Vinja approfondisce il solco del suo maestro e predecessore, elaborando il suo metodo, in quanto presta più attenzione alle descrizioni e spiegazioni dello sviluppo semantico delle singole parole.

La redazione delle aggiunte al dizionario dello Skok (il primo vocabolario etimologico croato), andrebbe affidata – osserva meritevolmente Vinja – a un'équipe che comprendesse croatisti, slavisti, germanisti, romanisti, balcanologi, turcologi, indoeuropeisti, nonché specialisti di diverse altre discipline linguistiche. *Le aggiunte adriatiche*, di cui abbiamo ottenuto il primo volume, saranno indubbiamente un notevole contributo a tale vasta ed esigente impresa.

Non deve meravigliarci che le prime ad apparire siano proprio le aggiunte romanze. L'autore delle *Aggiunte* ci rammenta che le lingue romanze hanno sempre rappresentato un appoggio sicuro all'etimologia, grazie appunto al fatto che il loro punto di partenza, il latino, è noto e ben definito.

---

<sup>1</sup> Petar Skok, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, ur. M. Deanović – Lj. Jonke, suradivao u predradnjama i priredio za tisak V. Putanec, I-IV, JAZU, Zagreb, 1971-1974.

<sup>2</sup> Vojmir Vinja, *Jadranska fauna. Etimologija i struktura naziva*, I-II, JAZU – Zagreb, Logos – Split, 1986.

Le *Jadranske etimologije* testimoniano un forte influsso delle lingue e dei dialetti romanzi sulla lingua dei Croati che abitano dal settimo secolo le sponde adriatiche orientali, dall'Istria, a nord, fino alle Bocche di Cattaro a sud. Però, oltre alla componente lessicale latina, dalmatica, italiana, soprattutto veneta,<sup>3</sup> vengono registrati anche elementi alloglotti greci, orientali di derivazione turca (e certo, come spesso anche altri, giunti attraverso il veneto), influssi albanesi, ungheresi, tedeschi ed altri.

Riportiamo qualche esempio dal vocabolario di Vinja. L'ittionimo *brfûn* (Atherina hepsetus) e le sue varianti derivano dal greco βρέφοζ 'feto'. Tale soluzione etimologica viene sorretta da ragioni semantiche e da nomi di questo piccolissimo pesce degli Aterinidi che riflettono simili semantismi in altre lingue.<sup>4</sup> Il verbo *bádati*, *bàdat* 'camminare velocemente' si ricollega al bizantino βαδίξω (gr. βαίω). Il termine navale *čòšak*, prestito dal veneto, e il turcismo balcanico *čòšak* 'angolo' (tur. *kyöşk* < pers. *göşe*) sono etimologicamente la stessa parola. Il turcismo italiano *chiosco*, attestato già nel Cinquecento, è passato col significato marittimo anche in francese (*kiosque*). Un altro orientalismo lessicale accolto nel croato di Dalmazia tramite il veneto è *kàić* 'barca a remi', a differenza di *čamac* 'id.', che ci è pervenuto direttamente dall'Oriente (cfr. s.v. *čòšak*).<sup>5</sup>

L'ittionimo limitrofo sudadriatico *cúmbre* (Mugil chelo) è un riflesso dell'albanese *cumër*, mentre il suo sinonimo *čavra* (s.v. *cipal*), delle Bocche di Cattaro, è il risultato di un incrocio dell'albanese *qefull* e del termine croato *jávra*, attestato a Ragusa (Dubrovnik) e nell'Isola di Mezzo (Lopud).<sup>6</sup> La voce *bàganica* 'scarpone' è un possibile adattamento moderno del magiarismo *bakandža* (< ungh. *bakancs* 'scarpone'). L'appellativo *bigêc* ('bellimbusto, zerbinotto'), che è anche un soprannome per i Tedeschi a Traù (*Bigëc*), proviene dall'espressione tedesca *Wie geht's?* (simile al francese *godon* 'Inglese', dalla frequente bestemmia *God damn!* (> *goddam*).

Il termine *gavâna* 'concime artificiale' proviene con ogni probabilità dall'ispanoamericano *guano*, una parola quechua (< *wanu*) designante escrementi di uccelli usati come concime. La voce *gavâna*, attestata a Comisa (Komiža) sull'isola di Lissa (Vis), poteva essere importata da emigrati croati della California. Tale conclusione è rafforzata dal fatto che oggi, soltanto a San Pedro, risiedono più oriundi

<sup>3</sup> Citiamo dalle *Jadranske etimologije* (s. v. *bârtolac*) l'esempio di un interessante *Rückwanderer*: il croato *britulin*, che è per noi un venezianismo (< ven. *britola*, dim. *britolin*), anche se nel veneto tale parola è un prestito dallo sloveno o dal croato, cioè un adattamento della voce *briva*.

<sup>4</sup> Cfr. anche il nome italiano *latterino*, var. pop. di *aterina*, gr. *atherine*, con sovrapposizione di *latte* (*DISC. Dizionario Italiano Sabatini-Coletti*, autori e direttori Francesco Sabatini – Vittorio Coletti, Giunti, Firenze, 1997, p. 1374).

<sup>5</sup> *Čamac* < tur. *çamac* 'malo rječno plovilo' < tur. *çam* 'bor' (Abdulah Škaljić, *Turcizmi u srpskohrvatskom jeziku*, Svjetlost, Sarajevo, 1966, p. 162).

<sup>6</sup> *Javra* continua la voce dalmatica *jaur*, attestata per il veglioto da Bartoli (cfr. Vinja, *Jadranske etimologije*, s. v. *cipal*).

dell'isola di Lissa che sull'isola della loro origine. Il malaconimo *galunĉ* (Venus verrucosa) – basato sul semantismo 'recipiente, vaso', come anche altri nomi per tale o per simili conchiglie – deriva dall'inglese degli Stati Uniti *gallon* 'liquid measure'.

Sono interessanti gli esempi che illustrano la produttività del prefisso romanzo verbale e nominale *des-* < lat. *dis-* (nelle varianti *des-*, *deš-*, *dez-*, *dež-*, *dis-*). A differenza dello Skok che annota soltanto l'aggettivo *dežmōtaran*, spiegandolo bene come voce ibrida costituita da *des-* e dall'aggettivo croato *smotren*, ma constatando che questo è l'unico esempio di questo tipo nella zona adriatica, Vinja ne cita molti: *disklōpit* 'otvoriti', *dizlĉpit* 'odlijepiti', *dizjūbit se* 'prestatu biti zaljubljen', *dispamĉtit se* 'poludjeti, izgubiti razum'. È illustrativo il caso dell'ibridizzazione dei verbi sinonimi *dizvĉzat* 'odriješiti' e *razmōlat* 'otпустiti' (= *lāškat*) sc. konope. Il primo è derivato dal verbo croato *vezati* col prefisso romanzo, mentre il secondo presenta il caso contrario: il prefisso croato e il verbo italiano *mollare* (ven. *molar*).

Il presente volume di *Aggiunte* contiene i lessemi dalla lettera *A* alla lettera *H*. Dal momento che l'ordine alfabetico dei lemmi non può soddisfare nella ricerca di tutte le voci trattate, le *Aggiunte* sono accompagnate da un indice che comprende i lemmi, tutte le varianti nonché i sinonimi discussi.

Vinja non ripete, ma completa e corregge le conclusioni dello Skok. Grazie al metodo fruttuoso in cui dà più spazio alle spiegazioni dello sviluppo semantico, spesso riesce a chiarire anche i cambiamenti fonetici delle parole prese in esame, offrendo nuove e plausibili spiegazioni etimologiche. Ad esempio, *dūndo* 'zio' (< ital. *donno* < lat. *dominus*), con buona argomentazione di carattere semantico e fonetico, che corregge la soluzione proposta dallo Skok, il quale fa derivare *dūndo* 'zio' dall'ital. *nonno*. Sotto il lemma *čāškula*, partendo dal gr. *κόρη*, l'autore collega nella sua spiegazione diversi malaconimi croati (spesso risultanti da incroci o da adattamenti paretimologici), che erano esposti nel dizionario dello Skok in modo disparato e non sempre coerente. Il menzionato approccio di Vojmir Vinja facilita indubbiamente la lettura del suo libro, che non verrà soltanto consultato come un dizionario, ma si leggerà anche come una raccolta di interessanti articoli che descrivono il mondo linguistico, e non soltanto linguistico, della nostra costa adriatica.

Ci auguriamo infine che i restanti volumi delle *Jadranske etimologije*, dalla lettera *I* in poi, possano pervenire al più presto ai lettori, coronando l'impresa "adriatica", di quasi mezzo secolo di ricerche – sia sul terreno che a tavolino – del suo autore.

Maslina Ljubičić

**AA.VV. «Studi italianistici e comparatistici in onore di Mate Zorić / Talijanističke i komparatističke studije u čast Mati Zoriću», a cura di Sanja Roić, ed. Odsjek za talijanski jezik i književnost Filozofskog fakulteta, Zagreb, 1999, 500 pp.**

È un grande piacere per me poter recensire la miscellanea che è stata pubblicata in onore di uno dei più rinomati italianisti croati, professore emerito dell'Università di Zagabria, Mate Zorić. Nei lontani anni '50, quando una nuova generazione si inoltrava appena nei "segreti" della romanistica e dell'italianistica, Mate Zorić, con la sua dedizione allo studio della filologia, fu per noi un grande esempio. E lo è rimasto anche successivamente, nel corso della sua lunga carriera universitaria, come rispettato collega più anziano, sempre serio e tuttavia cordiale, severo ma disponibile. Dal mio punto di vista di specialista in linguistica romanza non ho che da rallegrarmene, perché è stato proprio Mate Zorić - nonostante la specializzazione sempre più inevitabile e sempre più peculiare nell'ambito dei campi tematici della romanistica - a sottolineare continuamente l'importanza dei legami reciproci tra lingua e letteratura, linguistica e teoria letteraria, legami immanenti ad ogni approccio della romanistica, insistendo allo stesso tempo sui concreti studi filologici delle interferenze fra lingue e culture, come pure sui legami reciproci delle lingue e delle letterature romanze fra di loro e con i loro rispettivi ambienti naturali. È stato lui a mettere in primo piano l'importanza eccezionale per noi croati delle interferenze della nostra cultura e della nostra letteratura con quella vicina, italiana. In quanto attivo fautore della cosiddetta romanistica integrale, anche nei suoi studi sui legami italo-croati Mate Zorić aveva cercato sempre di collegare in modo discreto le metodologie appartenenti alle diverse discipline della filologia romanza. Proprio per questo risulta ovvio che a questa miscellanea abbiano contribuito i colleghi, gli amici e gli allievi del Professore non solo provenienti dalla Croazia ma anche dall'Italia, dalla Slovenia e dalla Germania, e che questa miscellanea sia stata arricchita dai contributi di eminenti linguisti quali Josip Jernej e Žarko Muljačić.

Passando ora a un esame più dettagliato del Festschrift, ci sentiamo in dovere di metterne in evidenza alcuni elementi. Di tutti i paesi e dei popoli con i quali i croati sono stati in contatto, i legami con l'Italia e con gli italiani - anche se non sempre tra i più felici - sono stati i più durevoli, i più saldi e i più intensi. E ciò vale in particolare per i legami culturali e letterari. Va sottolineato ancora - e ciò non viene sempre sufficientemente ribadito - che tali legami non si sono mai limitati alla mera ripresa delle influenze italiane da parte croata, ma che nel corso dei secoli, nelle dovute proporzioni, furono i croati a contribuire alla cultura italiana, collaborando così alla

costruzione della comune cultura europea. Lo sottolineavano non di rado sia Žarko Muljačić che Frano Čale, e insieme a loro anche Mate Zorić.

Inoltre, dalle nostre parti fino all'Ottocento l'italiano non è stato solo la lingua dei commercianti e dei naviganti, ma anche una delle lingue scritte e letterarie nella quale, nei campi tematici peculiari, si esprimevano anche molti croati, passando il più delle volte dal croato all'italiano e viceversa. Non va dimenticato che anche molti italiani che venivano dalle nostre parti come sacerdoti, maestri o funzionari avevano padroneggiato la lingua croata fino al punto tale da diventarne entusiasti e di dare poi dei contributi importantissimi alla lessicografia e alla grammatica croata, o allo studio della lingua croata in generale. Non sarà nemmeno esagerato affermare che le radici del purismo linguistico croato vanno cercate proprio nelle opere di alcuni italiani che si dedicarono allo studio della lingua croata nel Sette- e nell'Ottocento. Dal momento che questi intensi rapporti furono talvolta interpretati in modo tendenzioso, di parte o univoco, la filologia croata ha il compito di tornare su tali questioni: il miglior esempio di come questi rapporti vanno affrontati, in modo oggettivo e scientificamente competente, sine ira et studio, è stato dato proprio da Mate Zorić.

Anche se nel passato furono già elaborati numerosi contributi dedicati al tema delle interferenze letterarie e culturali, il grande merito di Mate Zorić è di aver progettato già dagli inizi la propria ricerca in quell'ambito come ricerca a lungo termine, di averla pianificata in modo rigoroso sia nell'ambito tematico che in quello cronologico tracciando nei propri lavori coordinate di ricerca che anche nel futuro dovranno essere rispettate da parte degli studiosi più giovani.

La sua imponente bibliografia di oltre 250 unità è la prova che Mate Zorić si è affermato in quanto autorità indiscutibile nello studio delle interferenze italo-croate e nell'ambito della letteratura italiana, per cui i relatori al Convegno internazionale che si è tenuto a Zagabria in suo onore (il 27 ed il 28 maggio 1997), successivamente collaboratori a questa miscellanea, avevano elaborato i propri contributi nell'ambito di tre fondamentali campi tematici: I - Mate Zorić, *Italica et Croatica* (6 contributi, pp. 37-95), II - I temi italianistici dell'opus di Mate Zorić dal Settecento al Novecento (15 contributi, pp. 97-296) e III - *Italica et Romanica Varia* (15 contributi, pp. 297-500). La maggior parte dei collaboratori al volume hanno cercato di prendere spunto proprio dalle direzioni di ricerca tracciate dal festeggiato, oppure studiando più approfonditamente alcuni temi che si potevano inserire nell'orizzonte degli interessi scientifici del Professore. Fra i colleghi più anziani, Žarko Muljačić scrive su Alberto Fortis, del quale si era già varie volte occupato, mentre Josip Jernej discute dell'analisi letteraria e linguistica contemporanea, tema che aveva costantemente interessato Mate Zorić, sia sul piano pratico che su quello teorico.

Evidentemente, non avrebbe alcun senso cercare in quest'opera una globale unità tematica e metodologica, ma è importante rimarcare che i molteplici aspetti dell'indagine qui presenti restano in questo o quel modo legati all'opera di Zorić. Anche se finora sono state pubblicate diverse edizioni dedicate a questa tematica, la "Miscellanea zoriciana" presenta una tale ricchezza di materiale, di dati e di interpretazioni

nuove, per cui difficilmente potrà essere superata da pubblicazioni analoghe. Inoltre, la miscellanea rispecchia la varietà degli approcci e delle metodologie della comparatistica letteraria non solo in Croazia, ma in parte anche in Italia e in Slovenia.

Per la sua tematica e metodologia la miscellanea si rivolge innanzitutto a ricercatori di letteratura italiana e croata e a quelli che si occupano di interferenze italo-croate e croato-italiane letterarie e culturali. Tuttavia, allo stesso tempo essa è dedicata agli studiosi di letterature comparate che indagano la metodologia delle ricerche comparate. Analogamente ad altre pubblicazioni di questo genere, questa miscellanea susciterà indubbiamente interesse da parte del pubblico colto più vasto e sarà pure molto utile ai professori di liceo che si interessano di letteratura croata e di altre letterature straniere. Questo libro è, da una parte, rigorosamente scientifico e specialistico, mentre dall'altra avrà certamente una buona accoglienza da parte dell'opinione pubblica più vasta.

Attraverso la lente dell'interpretazione di secolari interferenze culturali e letterarie della letteratura e cultura croata con una delle più forti letterature e culture europee, questo libro contribuirà indubbiamente a una migliore comprensione dell'identità culturale croata e della stratificazione di questa cultura. Dall'altra parte, dal momento che a questa miscellanea in onore di Mate Zorić ha contribuito la maggioranza degli italianisti croati attivi di orientamento letterario, come pure di specialisti di letteratura che si interessano ai temi italianistici, il *Festschrift* zoriciano riflette lo status attuale delle potenzialità di ricerca e il livello della preparazione scientifica dell'italianistica letteraria croata. Gli ospiti dall'estero, alcuni dei quali sono fra i più notevoli rappresentanti nei propri campi di ricerca, hanno contribuito alla varietà tematica, alla ricchezza metodologica e all'oggettività scientifica del volume nel suo insieme.

Nel corso della sua decennale attività scientifica Mate Zorić aveva curato sia i singoli dati e i fatti sia la sintesi dei risultati della propria attività, non trascurando però nemmeno i risultati degli altri ricercatori. Come pedagogo ha formato un cospicuo numero di ricercatori più giovani che continuano ora la sua opera, ha pubblicato e curato varie opere di carattere sintetico sulle tematiche trattate anche da questa miscellanea, per cui nessuna futura ricerca delle interferenze italo-croate potrà evitare di prendere in considerazione l'apporto capitale di Mate Zorić in questo campo. È dovere di ogni saggio ambiente culturale e scientifico di rendere accessibile il contributo di un così importante scienziato: il miglior modo di rendergli omaggio e di esprimergli la propria gratitudine. Gli Studi di italianistica e di comparatistica in onore di Mate Zorić sono l'espressione del desiderio di manifestare la propria gratitudine al Maestro per il suo contributo alla scienza filologica in generale e a quella croata in particolare.

A conclusione di questa recensione ci si congratula con i curatori di questa miscellanea, innanzi tutto con Sanja Roić, e si ringrazia ancora una volta il festeggiato, il professor Mate Zorić, la cui opera è servita da stimolo sia per l'organizzazione del convegno in suo onore, sia per la pubblicazione di questo volume collettaneo.

August Kovačec

**Bratislav Lučin, «Marko Marulić (1450-1524)», Edición española: Francisco Javier Juez Gálvez, Ediciones Clásicas (Col. Biblioteca del Humanismo, 2), Madrid, 2000; 94 págs. de tamaño 11 x 16,5 cm.**

La editorial “Ediciones Clásicas” de Madrid, en su colección Biblioteca del Humanismo, acaba de publicar un volumen dedicado a Marko Marulić. En realidad, este gran humanista croata no es un autor desconocido en España. Tampoco es ésta la primera vez que sus textos salgan a luz impresos en castellano. En efecto, algunos textos de este autor otrora tuvieron una recepción favorable entre los lectores españoles. Pero también es cierto que tal suerte editorial y publicadora se fecha en un pasado ya bastante lejano. Gran mérito de los editores del presente volumen reside, precisamente, en el hecho de haber traído estos datos al conocimiento del público lector actual.

A partir de este propósito, la idea inicial tomó cuerpo gracias a una labor conjunta en que han colaborado los especialistas tanto croatas como españoles. Bratislav Lučin es latinista y un estudioso asiduo de la obra de Marulić. En la actualidad, en Split —villa natal de ambos—, dirige un centro que se dedica a estudios marulianos. Francisco Javier Juez Gálvez es también latinista, al par que eslavista, e imparte la enseñanza de filología eslava en la Universidad Complutense de Madrid. La realización de tal empresa la han hecho posible, en España, una editorial especializada y las gestiones encaminadas a asegurar una subvención por parte de Croacia.

Vistas las normas establecidas para dicha colección, los libros incluidos en ella se dirigen a un público variado, aunque sobre todo a los estudiantes, y no tanto a especialistas en la materia. El presente tomito, que trata de Marulić, sin embargo se sale de los márgenes prescritos, ya que puede ser útil incluso al especialista. El contenido del libro está dividido en dos bloques.

El primer bloque se inicia con un cuadro cronológico, en que vienen resumidos los datos biográficos de Marko Marulić, seguidos de unas informaciones básicas relativas a los más importantes acontecimientos sociales y políticos de su época. En un capítulo aparte, se pasa revista de los rasgos fundamentales del humanismo croata. En otro capítulo se habla de las características generales de las obras de Marulić, que luego se enumeran y analizan brevemente en dos apartados: obras escritas en latín; obras escritas en croata. Como es lógico, una atención particular se dedica a la ingente obra latina de este humanista, pues se trata de textos que le dieron la fama europea. En particular, son sus tratados teológico-morales *De institutione bene uiuendi per exempla sanctorum*, *Euangelistarium*, *De humilitate et gloria Christi*, *Quinquaginta parabolae*, la epopeya *Dauidias*, poesías, epístolas, etcétera. Algunos de estos títulos fueron

conocidos en España, ya sea en traducciones, ya sea en versión original. Junto a las noticias generales sobre su recepción hispánica, también se dan informaciones sobre las lecturas hechas por algunos autores españoles en concreto (p.ej. Fray Luis de Granada, Quevedo). Igualmente interesa la otra dimensión de Marulić, quien —por sus obras croatas en prosa, en verso y traducciones— es considerado como “patriarca de la literatura croata”, cuyas obras se reseñan. Esta parte se cierra con un breve resumen en que Marko Marulić queda presentado como humanista europeo.

El segundo bloque —que ocupa casi la mitad del libro—, lo constituye una selección atinada al par que representativa de unos fragmentos de los textos de Marulić, que aparecen traducidos al español. La versión, a la vez exacta y esmerada, permite al lector formarse una idea cabal sobre el autor y, en general, sobre la problemática tratada en sus obras.

El libro se cierra con muy buena bibliografía puesta al día y que comporta amplísimas informaciones sobre: las ediciones de Marulić, las antologías que contienen sus textos, los estudios marulianos escogidos. Lo todo está recopilado teniéndose en vista las necesidades de los lectores potenciales hispanohablantes. Así que no se omite ni un solo trabajo relacionado con lo español, ya sea por tratar los vínculos de Marulić con España, ya sea por estar escrito en castellano.

En suma, he aquí un libro funcional, cuya consulta —no cabe duda— podrá ser de considerable utilidad a cuantos busquen informarse. Pero, a pesar de su aspecto sintético, también es de recomendar a los iniciados que aún necesiten averiguar algún que otro dato.

Karlo Budor